

RAVENNA | Un modo insolito per parlare del Poeta, non solo esperti, ma appassionati per «D.H.O.»

Gli 'antipasti letterari' di «Dante 2021»

Dante parla a ognuno di noi - «a la futura gente» (Par., XXXIII, v. 72), come vuole il titolo della nona edizione di Dante2021 - e ognuno di noi ha un Dante da raccontare: è questa la premessa di «D.H.O. Dante Hors d'Oeuvre», prelude in quattro parti del Festival dedicato al padre della lingua italiana e promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna con la direzione scientifica dell'Accademia della Crusca. Dal 4 al 7 settembre, sempre alle 17, il Museo Nazionale, la Biblioteca Classense e il Caffè Letterario ospiteranno brevi letture dantesche affidate non a dantisti ma a professionisti di altri settori, che mescolano esperienze scolastiche, ricordi personali, incontri inconsueti, memorie di famiglia.

Mercoledì 4, al Museo Nazionale di Ravenna, «D.H.O.» riparte anche quest'anno da una delle più alte pagine della letteratura del Novecento e da uno dei più attenti commenti a un passo della Commedia: *Il canto di Ulisse* da «Se questo è un uomo» di Primo Levi, l'indimenticabile episodio in cui Levi accetta di insegnare la lingua italiana al compagno di prigionia Pikolo (Jean Samuel) e sceglie di farlo attraverso la Commedia. Così, in quell'altro Inferno che è il campo di concentramento, le parole di Ulisse sopraggiungono nella tragedia dell'Olocausto e consentono di ritrovare, sia pure per pochi momenti, il senso e il valore della dignità umana e della libertà. Lettura e commento sono affidati alla giornalista del tg di La7 Silvia Brasca, formatasi sulla cronaca di Mani Pulite, ma anche caporedattore del programma televisivo *Matrix*. Giovedì 5 è la Sala Dantesca della Classense a ospitare - con l'introduzione del direttore della Biblioteca, nonché dirigente alla Cultura del Comune di Ravenna, Maurizio Tarantino - «Dante Alighieri: una



questione di famiglia». La testimonianza è quella dell'editore Daniele Olschki, erede di una tradizione iniziata nel 1886 con il bisnonno Leo Samuel. Tedesco di origini polacche, in Italia Leo si dedicò all'attività editoriale e al commercio antiquario dei libri: un esordio che ha segnato la storia di famiglia, sviluppatasi sotto il segno di Dante. L'incontro alla Classense è per Olschki anche una visita di famiglia: nelle sue sale si conserva infatti la splendida collezione dantesca che nel 1905 la Biblioteca acquistò dal bisnonno, collezione che comprende tutte le principali edizioni a stampa della Commedia fin dai primi incunaboli.

Venerdì 6 al Caffè Letterario (via Diaz 26) «Il mio Dante: da L'Inferno di Topolino alle traduzioni in cinese e giapponese della Commedia» con Emanuele Banfi, glottologo dell'Università di Milano-Bicocca, che racconta come Dante sia sempre stato un fido com-

pagno: dalle pagine del fumetto più famoso, e dalle avventure di Topolino nell'Inferno dantesco, fino al confronto con la sfida delle traduzioni della Commedia in lingue che appartengono a una sfera culturale lontanissima dalla nostra e che forse sono, in particolare nel caso del cinese, le lingue del futuro.

Sabato 7, sempre al Caffè Letterario, la parola passa a Carlo Francini, storico dell'arte e responsabile dell'Ufficio Unesco del Comune di Firenze. Il racconto del «suo» Dante è una narrazione divertita - ma profondamente competente - a partire dal confronto fra la statura imponente dello studioso e la piccolissima eppur fedelissima copia di riferimento della Commedia. Così *Un metro e novanta per il Dante minuscolo hoepliano* (cm 7,5 x 12) è una passeggiata fra ricordi

e strade fiorentine - quelle che furono testimoni della vita, della poesia e dei pensieri dell'Alighieri - con una guida d'eccezione.

Dopo «D.H.O.» il programma di Dante 2021 si inaugura mercoledì 11 settembre e continua fino a domenica 15 con incontri, concerti, spettacoli sempre sotto il segno di Dante.

www.dante2021.it